CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Tessile, fatturato positivo nel 2019

Bilancio. I dati diffusi ieri da Confindustria Como hanno fatto registrare un aumento tra il 2 e il 3% della filiera «Il prodotto comasco continua ad essere un punto di riferimento per il settore delle grandi marche del lusso»

COMO
MARILENA LUALDI

Un segno positivo impresso su un anno incerto come il 2019. Che fa sperare il distretto serico lariano per il 2020, capace di sfornare già le sue prime ombre, dalla Brexit al coronavirus in Cina.

Cifre contenute: tra il 2 e il 3% l'incremento di fatturato, come appare nell'analisi diffusa ieri dal gruppo filiera tessile di Confindustria Como. Le vendite no, sono un altro discorso. Ma i primi dati di preconsuntivo confermano questa lieve crescita del giro di affari per la tessitura serica. Una filiera integra, quindi con le sue differenziazioni in termini produttivi e di performance. Ci sono aziende che hanno chiuso il 2019 con un prudente sorriso, altre meno. La conferma viene dal prodotto stampato: ripete il buon andamento dell'anno precedente e si tiene stretta l'attenzione del mercato. Di tendenza contraria le produzioni delle filiere del tinto in filo e del tinto in pezza.

Un'offerta che si distingue

Questo, appunto, riguarda il fatturato. Perché - anche se non viene quantificato nel preconsuntivo – il trend delle vendite è stato meno favorevole. Non ci si scompone, poiché è diventato un fenomeno strutturale. Uno specchio consolidato della diversificazione e della capacità di aggiornarsi dell'offerta comasca, anche perché deve proseguire a distinguersi rispetto a quella dei grandi concorrenti stranieri, Cina e Turchia in testa.

Oggi il tessuto per abbigliamento femminile segna i due terzi del fatturato serico e la sua prestazione è stata buona soprattutto nella parte iniziale del 2019. Il prodotto comasco – si rileva con orgoglio - continua ad essere un punto di riferimento per il lusso e viene richiesto in maniera sostenuta da importanti catene del fast fashion. «La propensione ad avvalersi dei filamenti di poliestere – si continua - ha avuto un'ulteriore accentuazione, in presenza di quotazioni del filo di seta poco stabile». È alle spalle l'anno prima, con la materia prima che aveva registrato un'impennata, spinta dalla Cina, ma continuano le variazioni.

Le cravatte restano stabili

Le cravatte non offrono un cambio di tendenza, dopo quello che viene definito uno strutturale ridimensionamento. All'inizio del 2019, hanno riportato ancora un calo, nella metà successiva dell'anno si può parlare di una relativa stabilizzazione. Un po' il contrario, pur nella differenza dei risultati, dei foulard e degli altri accessori femminili, che avevano vissuto un primo semestre interessante e poi hanno assunto un ritmo più blando.

Motore di questi risultati, l'export. E il gruppo annota che ogni prospettiva, ogni riflessione sono segnate dall'incertezza internazionale in cui ci si trova a lavorare. Eppure non è che il 2019 fosse un anno particolarmente roseo e difatti tra distretti i risultati sono stati piuttosto diversi. Como ce l'ha fatta, grazie alla sua creatività e alla sua elevata qualità, ottime armi per vivere nel futuro. Senza dimenticare altri ingredienti decisivi, messi in luce da Stefano Vitali, presidente dell'Ufficio Italiano Seta e vicepresidente del gruppo filiera tessile di Confindustria Como: «L'impegno nella tracciabilità e quello tecnologico per il sociale e l'ambiente».

Il 2019 del tessile made in Como si è chiuso con un leggero segno più

L'INTERVISTA STEFANO VITALI.
Presidente dell'Ufficio Italiano Seta e vicepresidente del gruppo filiera tessile di Confindustria Como

«Creatività e qualità nei nostri prodotti»

Stefano Vitali, presidente dell'Ufficio Italiano Seta e vicepresidente del gruppo filiera tessile di Confindustria Como: che cosa significa questo risultato e a che cosa è dovuto?

Si tratta di un risultato positivo in termini di fatturato, anche se non di quantitativi. Ed è legato moltissimo all'abbigliamento femminile e al tessuto stampato, figlio della creatività comasca e della qualità. Tengo sempre a dire questo concetto: produciamo l'80% dei tessuti europei.

Gli accessori hanno dato esiti contrastanti, invece, nel distretto?

All'inizio dell'anno, l'accessorio era andato bene. Le cravatte soffrono sempre: per ora non vediamo un'inversione di tendenza, anche se brand importanti le hanno rimesse in passerella a gennaio.

Tra Brexit, virus in Cina e incertezza in generale, che cosa vi aspettate dal 2020?

Non ci facciamo certamente spaventare. A livello personale, per farle un esempio, ho avuto un gennaio positivo. Per il consumo della seta non abbiamo problemi, perché ci sono scorte per quattro mesi di filati di seta greggia. Ci sarà qualche difficoltà in più nelle vendite al mercato cinese del lusso. Che vale il 33% della produzione mondiale. Peraltro, in Cina non è palpabile ora quanto influisca il coronavirus (che è poi un problema planetario), perché è Capodanno. Comunque è ancora presto per parlare del 2020, anche se permane la fiducia nel mercato e nelle nostre competenze.

M. Lua.

Stefano Vitali

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Via al nuovo Tavolo della competitività «Al lavoro con Lecco»

Territori. Lo coordina Gloria Bianchi, ieri prima riunione «Le infrastrutture sono un'emergenza. Ma non l'unica» Galimberti: «Non ragioniamo come province separate»

COMO

Al lavoro, e a ritmi incalzanti, per ridare slancio all'economia lariana in tempi non facili. A Villa del Grumello ieri si è riunito per la prima volta il Tavolo per la competitività e lo sviluppo, coordinato da Gloria Bianchi. E anche se le due province di Como e Lecco per ora manterranno i due strumenti divisi, il presidente della Camera di commercio Marco Galimberti ha ribadito proprio quel concetto: lariano. Si deve avere ormai quest'ottica costantemente, per tracciare insieme il futuro.

Ottica lariana

«Riprendiamo le attività del Tavolo- ha aggiunto – dopo il lavoro legato alla riunificazione. Abbiamo avvicinato i territori e già oggi il consiglio camerale verrà ancora più coinvolto con le commissioni. Diamo poi vita ai tavoli tematici, per aprirci al mondo estero e quello per la competitività ha un ruolo importante, unico momento di aggregazione e sintesi dell'intero territorio». Prova sul campo il risultato della Tremezzina, per cui ieri è stato fatto un punto dettagliato: una battaglia camerale, a tutti gli effetti, puntando anche risorse pari a un milione di euro. E le infrastrutture – essenziali per il buon andamento dell'economia – rimarranno uno dei cavalli di battaglia.

«Ecco perché – ha ribadito Galimberti – pur ripartendo con i due tavoli separati di Como e Lecco, ci sarà una condivisione, insomma non tratteremo certo i due territori come separati. Un altro esempio? Il Patto per il lago, che stiamo portando avanti».

Il lago, elemento per eccellenza di unione e lavoro comune, è stato messo in luce anche dalla coordinatrice Gloria Bianchi. E il metodo di lavoro proposto ha ricevuto l'ok unanime del Tavolo.

«Riprenderemo i quattro temi chiave – osserva Bianchi – Economia, smart land, cultura food e turismo, come primo ambito. Poi la piattaforma delle conoscenze, educazione e formazione. Ancora, reti e infrastrutture (materiali e immateriali). Infine la coesione sociale, la rigenerazione urbana con il nuovo welfare. Si è voluto tentare di rendere più efficaci i lavori dell'assemblea, con gruppi di lavoro legati a questi argomenti». Morale, il Tavolo resterà il momento della decisione e si riunirà spesso (un calendario stringente, così l'ha definito Bianchi), ma questi gruppi lavoreranno per rendere concreti gli obiettivi e le azioni dei macrotemi. Missione, non far calare le scelte dall'alto, bensì farle nascere insieme.

Il lavoro e le imprese

E proprio perché le sfide economiche incalzano, la prospettiva è di avere progetti da valutare prima dell'estate per arrivare a settembre con carte importanti da giocare nel programma pluriennale della Camera di commercio di Como e Lecco.

Il tema numero uno è rappresentato comunque dalle infrastrutture, che penalizzano con la loro debolezza le aziende? «Sono un'emergenza – ha risposto Gloria Bianchi –però non l'unico tema. Pensiamo all'area San Martino di Como, ma anche ad altre questioni».

E una drammatica resta il lavoro, con le sue contraddizioni. L'ha sottolineato il segretario della Uil del Lario Salvatore Monteduro durante il Tavolo. Galimberti conferma: «Sì, dobbiamo andare incontro alle esigenze dei lavoratori e delle imprese, perché ci sono anche difficoltà a reperire le figure che servono in azienda». In certi settori, come tessile e meccanica, un'assunzione su tre è difficile.

M. Lua.

> «Ripartiamo da quattro temi ritenuti centrali C'è anche la formazione»

> «Con Lecco ci sarà condivisione Un esempio è rappresentato dal patto per il lago»

Da sinistra: Marco Galimberti, Gloria Bianchi e Fiorenzo Bongiasca BUTTI

Volti nuovi al Grumello La lunga lista di invitati

Una lista degli invitati ancora più ampia, che coinvolge i territori e anche diverse realtà, a partire da quelle della mobilità. Altro argomento chiave, che non passa soltanto dalla viabilità, come si è evidenziato ieri alla conferenza stampa una volta sciolta la riunione del Tavolo per la competitività e lo sviluppo. Accanto a Gloria Bianchi, coordinatrice, e Marco Galimberti, presidente camerale, c'era il presidente della Provincia di Como Fiorenzo Bongiasca. Un segnale di apertura a questa edizione del Tavolo viene appunto dal numero dei convocati, e ancor di più dalla tipologia. Oltre ad associazioni ed enti tradizionali in questo percorso, ecco ad esempio Enrico Gelpi, presidente dell'Aci di Como. E ancora, l'Agenzia per il Trasporto pubblico locale Como-Lecco-Varese, presieduta da Angelo Colzani. Qui non solo si conferma la necessità di lavorare con i lecchesi, ma si apre a un altro territorio con cui naturalmente si collabora. Poi l'Autorità di bacino del Lario e dei Laghi Minori, presieduta da Luigi Lusardi. E si è invitato Giovanni Bernasconi, vicepresidente dell'Autorità di bacino lacuale Ceresio, Piano, Ghirla. Anche con lui si era già organizzata ad esempio una conferenza di illustrazione dei dati del turismo e dei progetti da impostare insieme, nelle scorse settimane. Il lago e la navigazione rivestono un ruolo chiave. Forti però dell'esperienza del passato. Non è ancora stata resa nota la lista dei vincitori tra i progetti emblematici finanziati da Fondazione Cariplo e Regione. Ma – come ha confermato ieri Enrico Lironi, nel cda della Fondazione – i quattro prescelti sono passati da qui, ovvero dal Tavolo per la competitività: un ulteriore incoraggiamento sul lavoro comune.

La novità

Il Tavolo della competitività riparte dopo mesi di stop

Si lavorerà in gruppi. Assenti alla "prima" gli esponenti della Lega

(**f.bar.**) A quasi un anno dall'ultima seduta, era il marzo del 2019, ieri si è nuovamente riunito il Tavolo per la competitività della provincia di Como. A guidarlo **Gloria Bianchi**, che rappresenta in seno al consiglio camerale la componente degli edili. A lei il compito di sostituire Annarita Polacchini, alla guida durante il mandato in via Parini di Ambrogio Taborelli. Ieri dunque è stato l'esordio per Gloria Bianchi a Villa del Grumello.

La ripartenza ha visto anche l'aggiunta di quattro nuovi posti al Tavolo (adesso formato da 56 membri), ma non si è ancora arrivati, con il nuovo ente camerale che unisce ormai da diversi mesi Como e Lecco, ad avere un solo tavolo visto che rimane comunque attivo quello per lo sviluppo territoriale di Lecco.

L'intento, come detto sia da Gloria Bianchi che dal presidente della Camera di Commercio **Marco Galimberti**, è quello di arrivare progressivamente a una coesione tra i due soggetti.

Intanto, ieri si è ripartiti e ci si è dotati di un nuovo modello di lavoro. «Abbiamo stabilito di modificare l'approccio, per arrivare a concentrarci su alcuni temi precisi in maniera più snella - ha detto Gloria Bianchi - Sono così stati creati 4 gruppi di lavoro, ognuno dei quali si concentrerà su precise tematiche, dalle infrastrutture al turismo, dal territorio al mondo del lavoro. A loro spetterà il compito di capire e indicare i temi da portare poi davanti al Tavolo che rappresenterà il momento decisionale». L'intento è dunque di produrre idee senza perdere tempo. «Questi gruppi presenteranno i loro piani entro l'estate così che poi a settembre si possa creare il programma pluriennale del tavolo», dice la coordinatrice. Rinasce così quel consesso istituzionale giudicato da molti necessario per ridare fiato alle strategie di sviluppo economico-sociali del territorio lariano. E ieri erano presenti in tanti, dai sindaci, a partire da Mario Landriscina, ai rappresentanti di associazioni e categorie, al mondo sindacale e quello politico. Una prima riunione che non è ancora scesa nel dettaglio dei temi ma che ha ovviamente fatto alcuni riferimenti alle infrastrutture con «l'ingegner Tarantola della Provincia di Como che ci ha aggiornati sull'avanzamento dell'iter per arrivare al cantiere della Tremezzina - dice Bianchi - che partirà entro i prossimi 2 anni se non ci saranno intoppi». Ma i temi saranno ampi: «dalla rigenerazione urbana, ad esempio pensando ad aree strategiche come quella del San Martino - aggiunge Gloria Bianchi - al patto per il Lario, al turismo». Un ultimo riferimento ai bandi emblematici di Fondazione Cariplo, presentati nei mesi scorsi in sede di Tavolo della competitività: si conosceranno nei prossimi giorni i destinatari.

La nuova coodinatrice del Tavolo della competitività, Gloria Bianchi, ieri al suo esordio, insieme al presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco, Marco Galimberti. Sono state illustrate le nuove modalità di azione del Tavolo

L'ASSENZA DELLA LEGA

Un monito deciso a fare in modo che il rinnovato Tavolo sia uno strumento realmente utile per il territorio, è arrivato dal presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** che ha chiesto a tutti i soggetti interessati di partecipare attivamente agli incontri e in maniera fattiva. Un intervento deciso che ha marcato un'assenza che non è passata inosservata e che in molti, seduti al Tavolo, hanno notato. Ieri mattina infatti a Villa del Grumello non c'era alcun esponente della Lega. In molti si sono chiesti il perché di così tante defezioni, dai parlamentari Nicola Molteni, Alessandra Locatelli ed Eugenio Zoffili, al sottosegretario regionale Fabrizio Turba, solo per citarne alcuni. Sedie vuote che dunque non sono apparse di buon auspicio per la ripartenza del rinnovato Tavolo che ieri si è rimesso in moto dopo lo stop dovuto alla fusione dei due enti camerali di Como e Lecco.

Alessandro Fermi, dal canto suo, nella serata di ieri ha precisato che «il mio voleva essere un invito a esserci, nessun intento polemico ma un auspicio sentito affinché si possa lavorare uniti».

Corriere di Como 04.02.2020

A Rho Fiera

Milano Unica sarà aperta da oggi fino a giovedì

Apre la rassegna Milano Unica con 45 espositori lariani

Scatta oggi a Rho Fiera Milano Unica, la fiera del tessile, riservata agli operatori, punto di riferimento per l'Italia per il settore. Alle 11 la cerimonia di inaugurazione della manifestazione. Tema centrale della sarà il concetto di "creatività sostenibile": «Paradigma innovativo - spiegano gli organizzatori - che da questa edizione Milano Unica ha deciso di promuovere per enfatizzare il legame imprescindibile tra creatività produttiva e sostenibilità ambientale».

All'evento, come sempre, ci sarà una folta rappresentanza di espositori comaschi (esattamente 45 su un totale di 477, in leggera crescita rispetto all'edizione di febbraio 2019.

La manifestazione si apre, come detto, oggi e andrà avanti fino a giovedì. All'inaugurazione saranno presenti Ercole Botto Poala, presidente di Milano Unica, l'artista Michelangelo Pistoletto, Marino Vago, presidente di Sistema Moda Italia, Carlo Maria Ferro, responsabile dell'Agenzia Ice, e Ivan Scalfarotto, sottosegretario agli Esteri.

La statistica

Distretto tessile, lieve crescita nel 2019

Sale del 2-3% il fatturato grazie a creatività e sostenibilità

Tessitura serica comasca, il 2019 ha chiuso con una lieve crescita del fatturato, intorno al 2-3 per cento, nonostante il contesto globale molto difficile. Motivi della tenuta sono per gli operatori la creatività e la sostenibilità, cifre distintive del prodotto lariano.

Come già nel 2018, il prodotto stampato è stato decisivo nel sostenere il buon andamento del settore. Le produzioni delle filiere del tinto in filo e del tinto in pezza, viceversa, sono di nuovo in flessione.

L'andamento delle vendite globalmente è stato meno positivo rispetto al fatturato. Tale fenomeno strutturale riflette la diversificazione dell'offerta comasca, che deve sempre cercare di distinguersi rispetto a quella dei grandi concorrenti sul mercato internazionale.

Il tessuto per abbigliamento femminile è la componente più importante, con una quota pari ai due terzi del fatturato serico. Il prodotto comasco rimane punto di riferimento per il lusso ed è molto richiesto da importanti catene del fast fashion nel 2019.

La propensione ad avvalersi dei filamenti di poliestere ha avuto un'ulteriore crescita, in presenza di quotazioni del filo di seta poco stabile. La cravatteria, che viene da un periodo di ridimensionamento, ha sofferto un'ulteriore riduzione dei volumi, ma nella seconda metà dell'anno è entrata in una fase di stabilizzazione. L'accessorio tessile femminile (foulards, scialli, sciarpe, stole, bandane), dopo un primo semestre piuttosto vivace, ha rallentato.

Messa in carta dall'archivio del Museo didattico della Seta di Como

Guardando al futuro, le prospettive per il distretto comasco, fortemente orientato all'esportazione, dipendono dall'incertezza del mercato internazionale, alimentata da fenomeni come la Brexit e il virus cinese.

Corriere di Como 04.02.2020

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

I dipendenti di Santino Punto Moda passano a Sorelle Ramonda

Date : 3 febbraio 2020

Si è concluso positivamente l'incontro tra il sindacato e le proprietà di Santino Punto Moda e Sorelle Ramonda, organizzato per definire il passaggio dei dipendenti dello storico punto vendita di Gerenzano al marchio diffuso in tutto in Nord Italia.

https://www.saronnonews.it/2020/01/31/santino-punto-moda-ceduta-la-storica-sede-gerenzanese-a-sorelle-ramonda/

L'acquisizione si concretizzerà a fine febbraio, tra il 14 e il 20. In quella data **i 100 dipendenti di Santino Punto Moda, 80 assunti a tempo indeterminato e 20 a chiamata (soprattutto la domenica quando c'è un picco di richiesta) passeranno a Sorelle Ramonda.**

«Siamo soddisfatti - commenta **Livio Muratore, segretario provinciale della Filcams Cgil** -. I lavoratori passano da un piccolo punto vendita storico ad un marchio che ha 1600 dipendenti in tutto il Paese con 60 punti vendita. **Sorelle Ramonda assume tutto il personale: i due negozi hanno la stessa tipologia di commercio, il format di vendita è similare**: la vendita assistita, con personale esperto e formato che segue il cliente da quando entra a quando esce. Tutti verranno assunti da Sorelle Ramonda che ha **riconosciuto anche la contrattazione integrativa** presente in Santino Punto Moda da tanti anni di presenza del sindacato in questa attività. È un bel risultato per noi. Una realtà "piccola" venduta ad un soggetto "grande" che ne garantisce la continuità commerciale».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Santino ha venduto Dipendenti riassunti

Firmato il passaggio di proprietà a Sorelle Ramonda

GERENZANO - Da ieri è ufficiale. Santino Punto Moda da fine mese diventerà Sorelle Ramonda, entrerà infatti a fare parte della catena di market dell'abbigliamento diffusa soprattutto nel nord e centro Italia, ma presente anche all'estero.

Ieri mattina i rappresentanti della famiglia Cattaneo, fondatori e proprietari di Santino Punto Moda, hanno incontrato - assieme agli acquirenti - il sindacalista Livio Muratore della Filcams Cgil, che rappresenta tutti i dipendenti, per fare il punto riguardo alle prospettive occupazionali. Era stato un passaggio specificamente richiesto dalla famiglia Cattaneo. «Come ci aspettavamo e come ci era stato preannunciato, non sono emerse particolari problematiche - commenta alla fine della riunione il sindacalista Muratore - Alla base della transazione, su specifica richiesta di Santino Cattaneo e dei suoi collaboratori, c'era infatti il passaggio in blocco, di tutto il personale di Santino Punto Moda alla Sorelle Ramonda, che ha accettato questa clausola». Complessivamente, considerando i vari negozi che si trovano all'interno del centro commerciale della moda situato in via Clerici al confine con Saronno, attualmente gli addetti sono 80 con contratto a tempo indeterminato e 20 con contratto a tempo determinato. Per loro non cambierà niente, verranno dunque tutti incorporati nel gruppo Ramonda, il cui logo dovrebbe dunque molto presto comparire sull'edificio che si affaccia sull'ex Varesina e che era stato inaugurato nel 1999, sostituendo la sede storica di Santino, il negozio in centro a Rovello Porro gestito da oltre settant'anni dalla famiglia Cattaneo: quello era ormai diventato troppo piccolo. Una vera istituzione, Santino: con i suoi prezzi molto concorrenziali, e con prodotti anche firmati, attira clientela non solo da tutto il nord Italia ma pure dalla vicina Svizzera.

> Per gli 80 lavoratori non cambierà nulla

Ma restiamo al passaggio di proprietà: se n'era parlato, e molto, anche negli anni scorsi quando già c'erano stati stretti contatti fra Santino Punto Moda e Sorelle Ramonda, ma poi non se n'era mai fatto niente. Ora sarebbe stata proprio Sorelle Ramonda a rifarsi avanti, ed in questo caso è giunto il disco verde da parte della famiglia Cattaneo, che ha ormai diversificato le proprie attività in tanti settori differenti.

La Sorelle Ramonda - fondata nel 1954 - conta attualmente 48 centri commerciali dedicati alla moda, 45 sono in Italia e 3 in Austria, e ben 1600 dipendenti. È, nel settore della moda, una realtà fra le più importanti a livello italiano e da tempo cercava di entrare sul mercato del Saronnese. E ormai da tempo aveva messo gli occhi su Santino, per la sua collocazione strategica a poche centinaia di metri dell'autostrada e lungo la trafficata Varesina.

Si appresta dunque a cambiare ancora una volta il panorama dell'offerta della zona dei centri commerciali situata al confine fra Gerenzano e Saronno, che negli ultimi tempi si è arricchita di alcune aperture importanti, di gruppi nazionali, in particolare sotto il profilo della ristorazione.

> Il nuovo gruppo conta 48 punti vendita

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I negozianti under 40 studiano gli influencer

Compie vent'anni il gruppo giovani di Confcommercio Varese e vara nuovi progetti

VARESE - I giovani di Confcommercio Varese diventano grandi. Il gruppo under 40 dell'associazione, infatti, compie vent'anni. A marzo la festa di compleanno, ma nel frattempo l'anniversario viene celebrato portando avanti nuovi progetti.

«Il fiore all'occhiello di quest'anno - rivela il presidente Mattia Valassina *(nella foto)* - è il progetto Aziende in cattedra. Tra febbraio e aprile saremo all'Istituto Fermi di Castellanza (indirizzo Tecnico Economico) una volta alla settimana. Vestiremo i panni degli insegnanti per spiegare agli studenti le dinamiche del settore commerciale e il ruolo che il commercio ricopre nell'economia della nostra provincia».

Altra novità sarà il progetto "Gift", ovvero la raccolta di regali da donare a Natale ai bimbi ricoverati in ospedale, che si affiancherà al progetto contro l'abbandono scolastico, concretizzatosi lo scorso mese di giugno nella raccolta fondi alla Festa d'estate devoluti all'associazione Piccolo Principe.

Confermate anche tutte le attività che hanno avuto un riscontro positivo nel corso del 2019, a partire da Business in Relax, ovvero una serata aperta a tutti gli imprenditori, non necessariamente soci di Confcommercio, che ha come obiettivo quello di conoscersi, fare rete, creare opportunità di business, trovare risposte, condividere e rilassarsi prendendosi una serata per sé.

«Il format - prosegue Valassina - ha avuto successo. Abbiamo registrato una media di oltre cinquanta persone a incontro e, non a caso, altri gruppi di giovani Imprenditori in tutta Italia stanno seguendo il nostro esempio. Motivo d'orgoglio è poi il fatto che il livello dei relatori si sia alzato serata dopo serata, a dimostrazione di come anche imprenditori e manager considerino valido e interessante questo modo di raccontarsi, di mettere sul tavolo la propria esperienza che può diventare un esempio da seguire o uno stimolo ad osare di più».

Il prossimo incontro è in programma giovedì (come sempre il primo giovedì del mese) alla "Nuvola" di Tradate, in quella che è ormai diventata la casa di Business in Relax. Apriranno la serata i responsabili di "Sport Production Hub" che tratteranno il tema degli influencer, visti da una prospettiva diversa, vale a dire come strumento da utilizzare per attrarre clienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE A PIAZZA AFFARI

Un poker d'assi cresce in Borsa

MILANO - Gallarate è l'epicentro delle quotate in Borsa della provincia di Varese. A parte LuVe, il cui quartier generale è a Uboldo, tre delle quattro società in Piazza Affari hanno sede proprio qui. Per tutte il 2019 è stato un «anno positivo», per dirla come Max Malandra, analista finanziario di Varese,

Openjobmetis, quotata nel segmento Star di Borsa Italiana, «ha messo a segno un buon guadagno, salendo dell'8,7% nell'anno solare e dell'11,6%, tenendo in considerazione gli 0,23 euro di dividendo staccato a maggio». E a questo proposito, «a febbraio 2019 il Consiglio di amministrazione aveva deliberato l'adozione di una politica dei dividendi tesa a distribuire in media agli azionisti il 25% dell'utile netto annuale - continua Malandra - Utile che nei primi nove mesi dell'anno è stato di 7,8 milioni di euro, il 15,8% in meno rispetto allo stesso periodo del 2018. I ricavi sono scesi invece del 6,2% a 415,9 milioni, mentre il risultato operativo lordo è cresciuto del 5,5% a 17,9 milioni. Con oltre 100 milioni di patrimonio netto, la società ha ridotto l'indebitamento finanziario netto a 19,9 milioni». Per quanto riguarda Luve, «la performance è stata vicina al +40%», sottolinea l'analista varesino. La società che opera nel settore degli aerorefrigeranti e condensatori, da oltre un paio d'anni è nel mercato principale di Borsa Italiana. Nel primo semestre, «il fatturato è cresciuto del 22% a 186,7 milioni di euro, l'Ebitda (margine operativo lordo) del 40,3% a 25,4 milioni e l'utile netto è stato di 6 milioni di euro». Nei giorni scorsi, Luve, ricorda Malandra, «ha anche comunicato che nell'intero 2019 i ricavi sono saliti del 29% a 389,2 milioni e il portafoglio ordini del 78,2% a 72,6 milioni di euro».

Trawell e SosTravelAttive nel settore dei servizi ai trasporti aerei sono le due quotate dell'Aim, «da inizio anno cedono tra il 13 e il 15% a causa del coronavirus che sta bloccando i flussi aerei internazionali e quindi il traffico negli aeroporti» spiega Malandra. Anche nel 2019, tuttavia, «le due azioni hanno avuto performance negative: -28% Trawell e -35% SosTravel». Trawell (precedentemente Safe Bag), leader mondiale nei servizi di protezione e tracciamento bagagli per i passeggeri aeroportuali, nei primi nove mesi del 2019 ha realizzato 34,2 milioni di euro (+11%) e 2,5 di Ebitda (-54%). Chiude il quartetto delle quotate , Tps , quotatasi all'Aim nel 2017, che opera nel settore dei servizi tecnici e ingegneristici in campo aeronautico, con particolare focus sul segmento elicotteristico. «Ha chiuso il primo semestre con un balzo del 68% dei ricavi - spiega Malandra - attestati a 16,5 milioni, e del 33% dell'Ebitda (7 milioni), mentre l'utile netto è stato di 1,1 milioni (+10%). Numeri che hanno supportato il rialzo del titolo, salito nel 2019 del 31,7%».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LE ATTIVITÀ

Malati e medici "adottati" Aiuti a ricerca e famiglie

(g.f.g.) - C'è chi ha adottato un intero ospedale e segue passo dopo passo la crescita del polo materno e infantile a Giubiano, chi sostiene l'intero sistema sanitario mettendo in circolo "bontà", sussidi e risorse economiche, chi si fa carico delle esigenze della diabetologia o della neonatologia, chi affianca le donne operate al seno, i pazienti dell'oncologia o dell'ematologia, chi contribuisce a finanziare la ricerca e la lotta contro i tumori. E' quanto mai ampio lo spettro di attività messe in campo dall'esercito di volontari schierato accanto ai medici e agli infermieri degli ospedali varesini. Alcune organizzazioni operano all'esterno delle strutture cliniche, offrendo ospitalità a chi assiste i ricoverati di altre province e regioni. Molte affiancano i medici sui fronti delle malattie rare, altre ancora hanno scelto di operare nel campo della prevenzione dell'ictus e di altre patologie. Ancora: c'è chi offre un luogo e una trama di relazioni per combattere la battaglia contro l'alcolismo, chi sovrintende alla raccolta di sangue o alle donazioni di midollo osseo, chi promuove la cultura dei trapianti, l'inclusione dei disabili o l'ascolto delle persone in difficoltà. E chi, in camice bianco e cartellino di riconoscimento, accoglie, sorride e guida i pazienti in arrivo nel labirinto della sanità e le persone, spesso non meno disorientate, che li accompagnano.

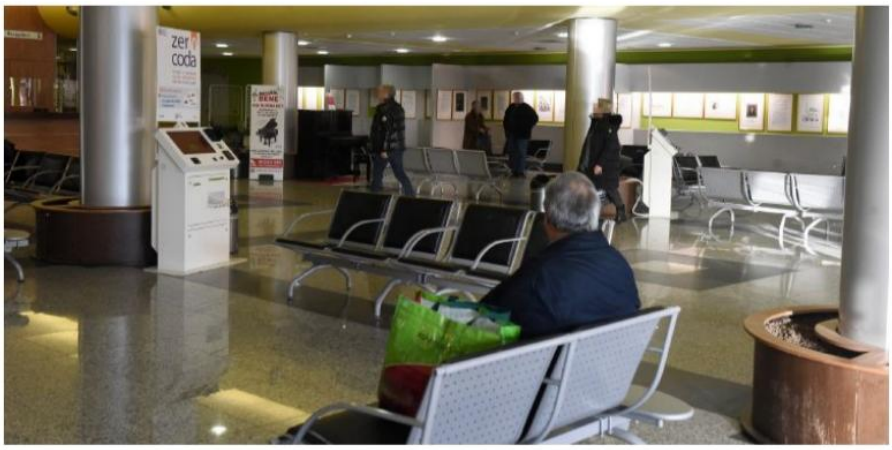
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE DI INGAGGIO

Quattordici "comandamenti" per un lavoro condiviso

(g.f.g.) - Quattordici "comandamenti" in tredici pagine di regolamento, più un'appendice che dettaglia il "protocollo per le attività di volontariato".
Sono le norme di ingaggio varate dalla direzione generale della rete degli ospedali varesini e sottoscritte, nelle scorse settimane, dai responsabili di associazioni e fondazioni che hanno scelto di continuare (e in alcuni casi di cominciare) ad agire in un rapporto di collaborazione sistematico con le strutture sanitarie pubbliche in città e nel nord della provincia.
Il regolamento attinge a una serie di testi legislativi, primi fra tutti il Codice del terzo settore approvato dal Parlamento nel 2017 le leggi regionali di riforma del sistema sociosanitario lombardo (2015), del sistema integrato di interventi e servizi sociali (2003). "L'Asst - recita la premessa - promuove il volontariato". Una mano tesa per accogliere ne incanalare la generosità di moltissimi varesini e per consentire a loro di operare in sicurezza all'interno di una definita ripartizione dei compiti e delle responsabilità, come puntualizza sempre il preambolo al regolamento: "le attività degli enti del terzo settore svolte in collaborazione con le strutture aziendali devono essere complementari e non sostitutive" ed escludono "qualunque considerazione di ordine clinico" o "commento sulle procedure diagnostiche e terapeutiche".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cura dei volontari

OSPEDALI *Cinquantasei associazioni a sostegno dei reparti*

Utili, preziosi, a volte indispensabili. Presenze discrete e dinamiche accanto ai letti degli ammalati, punti di riferimento nelle sale d'attesa e lungo i percorsi tra i reparti e i padiglioni, pronte a offrire conforto e assistenza ai pazienti e ai loro familiari durante i giorni di ricovero e dopo il rientro a casa, infaticabili nel ricercare e mettere a disposizione risorse economiche per realizzare progetti, acquistare strumenti, sostenere attività cliniche e ricerche scientifiche.
Il popolo dei volontari che operano all'interno e all'esterno degli ospedali varesini non arretra. Anzi, rilancia la propria azione nel quadro del nuovo "Regolamento per la collaborazione", varato a novembre dall'Asst dei Sette Laghi e che, da allora, è stato sottoscritto da cinquanta associazioni e da sei fondazioni.
«Una dimostrazione di attenzione e disponibilità che costituisce una specificità varesina e ci conforta - commenta il direttore generale della rete ospedaliera Gianni Bonelli -. La funzione sociale svolta dagli enti del terzo settore è un patrimonio prezioso, di cui ogni giorno verifichiamo il valore nel rapporto con il territorio».
L'opportunità di definire regole condivise per le attività di volontariato in ospedale era stata valutata da Bonelli subito dopo il suo insediamento a Villa Tamagno «proprio per favorire la presenza delle associazioni e delle fondazioni e sviluppare nuove sinergie con chi mette a disposizione tempo, entusiasmo e capacità per trovare risposte ai bisogni delle persone e delle comunità».
Generosità e improvvisazione, infatti, a volte rischiano di entrare in collisione con le disposizioni di legge che governano le strutture sanitarie pubbliche. Può accadere (ed è accaduto) ad esempio che donazioni di arredi per le stanze o anche di attrezzature diagnostiche possano risultare «incompatibili» con le dotazioni già presenti nelle unità operative. Meglio, dunque, pensarci prima per non restare delusi poi. Questa la filosofia che ha dettato l'articolo 8 del regolamento, inserendo l'obbligo di "preventiva accettazione". Come dire: valutiamo insieme ciò di cui c'è davvero bisogno.
«I volontari hanno capito, non si sono fermati di fronte a qualche adempimento burocratico in più e la loro risposta è andata ben al di là delle nostre attese» confermano a Villa Tamagno, dove ieri era in corso di perfezionamento altre tre iscrizioni al "Registro aziendale".

Non solo: Varese e Lecco sono le sole due Asst lombarde ad avere creato un "Organismo consultivo misto" per coordinare la presenza delle organizzazioni di volontariato.
«Un tavolo dove i rappresentanti del terzo settore sono in maggioranza» sottolineano nelle sale della direzione generale.
«Gli enti del terzo settore hanno dimostrato una straordinaria capacità di essere protagonisti al nostro fianco, veri partner nel proporre e realizzare progetti innovativi» commenta Ivan Mazzoleni, dirtettore sociosanitario dell'Asst, da cui dipende la gestione del settore. «Nei nostri ospedali - aggiunge - ci sono strutture create e cresciute grazie al contributo determinante di un'associazione o di una fondazione. E ci sono gruppi magari più piccoli, meno in primo piano ma altrettanto meritevoli, che hanno saputo fare della gentilezza, dell'ascolto e della capacità di offrire aiuto a trecentosessanta gradi la cifra di un apporto quotidiano insostituibile».

Gianfranco Giuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VALORE DELLA SOLIDARIETÀ

Due milioni di euro in ore di impegno

Sono cinquanta le associazioni del terzo settore e sei le fondazioni iscritte nel "Registro aziendale" della Asst dei Sette Laghi. Più di millesettecento i volontari impegnati in un ampio ventaglio di attività: dall'assistenza al finanziamento. Ma quanto vale, al di là dei meriti sociali e delle virtù di ordine immateriale, l'apporto di tanti varesini attenti a ciò che accade oltre la hall del Circolo *(foto Blitz)* e negli altri ospedali in città e nel nord della provincia.
Una stima, l'ultima in ordine di tempo e dunque la più attendibile, è stata messa a fuoco alcuni mesi fa dal "Comitato consultivo misto". Calcolando un impegno medio di tre ore la settimana per ciascun volontario si arriva a più di 275mila ore di presenza donate in un anno, per un valore economico complessivo valutato in circa due milioni e 500mila euro l'anno.
Un "tesoretto" ancora più prezioso se ricalcolato secondo altri criteri: quelli della carità, della solidarietà, della capacità di condivisione e della costruzione di oasi di civiltà.

G.F.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRA TEATRO E SOLIDARIETÀ

Un ponte da Varese all'Africa: il Cuamm riempie Salone Estense

(m.c.) – Due neonati, due vite che corrono parallele ma profondamente distanti. Non solo dal punto di vista geografico, ma soprattutto delle prospettive. Due storie ambientate l'una in Italia e l'altra in Etiopia, in un continuo alternarsi di emozioni e riflessioni, fino all'intreccio conclusivo. È stato lo spettacolo "Due destini" - messo in scena da Giulia Pacilli e Filippo Ronchi, con l'accompagnamento musicale di Marco Bina, in collaborazione con la Compagnia teatrale dell'Armadillo – ad aprire l'appuntamento organizzato domenica in Salone Estense da Medici con l'Africa Cuamm. Oltre duecento persone hanno affollato la sala del municipio dove, al termine della *pièce*, è stato proposto un momento di approfondimento condotto dal giornalista Andrea Giacometti, con le testimonianze di don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm, Alberto Rigolli, medico Cuamm di Cremona, e Anna Bossi, giovane ostetrica di Cairate, a sua volta partita con l'associazione. Fondato a Padova nel 1950, il Cuamm – acronimo di Collegio universitario aspiranti medici missionari – offre assistenza sanitaria negli angoli più poveri del pianeta, arrivando ora a servire oltre 220 ospedali, con 41 Paesi di intervento sparsi tra Asia, America Latina, Medio Oriente e soprattutto Africa. Numeri impressionanti, che però rendono solo in parte la portata di questa vera e propria missione. Per comprenderla appieno occorre ascoltare le parole di chi è stato laggiù "in prima linea". Proprio come è avvenuto domenica in Salone Estense.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

SARONNO SARONNESE

Anche l'ex Cantoni in rampa di lancio

Decenni di attesa, due buone notizie in quattro giorni. Già, perché oltre alla fresca notizia del prossimo dono dell'area Isotta Fraschini ai saronnesi, c'è stata anche, giovedì scorso, l'approvazione del piano di recupero dell'ex Cantoni da parte del consiglio comunale. Che ha ratificato l'acquisizione del 60% della proprietà, mentre il restante 40% rimarrà ai privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

enricocantù ASSICURAZIONI GENERALI
#assicuriamolatuaserenità
info@generalisaronno.it
www.enricocantuassicurazioni.it

LA STORIA

Da gioiello a rottame

(ro.ban.) - Da azienda automobilistica a società di Fincantieri specializzata soprattutto in motori industriali e marini, che per un certo periodo di tempo erano stati realizzati proprio a Saronno: l'Isotta Fraschini è senz'altro uno dei nomi storici dell'industria italiana del secolo scorso.

La branca specializzata nella motoristica fu ufficialmente fondata proprio a Saronno nel 1955 (l'azienda già esisteva dal 1900, fabbrica d'auto nata a Milano) anche se in realtà la Isotta fu presente in città sin dagli anni Trenta con il suo stabilimento. L'attività in ambito saronnese si concluse alla fine degli anni Ottanta con il trasferimento delle produzioni nel plesso di Trieste di Fincantieri e poi a Bari. Il tempo sembrò "fermarsi": per molti anni le officine e la grande palazzina adibita ad uffici e spazi per la progettazione rimasero in ottime condizioni, come se l'attività potesse riprendere da un giorno all'altro. Venne infatti garantito un servizio di vigilanza, che per anni tenne lontani eventuali inquilini "abusivi" degli spazi abbandonati. Poi una serie di passaggi di proprietà del complesso, fra immobiliari, e quando la sorveglianza non fu più assicurata, nel giro di poco l'area dismessa iniziò a riempirsi di immigrati in cerca di un approdo dove passare la notte, in uno scenario di sempre maggiore degrado. E con il ripetersi anche di episodi di spaccio di droga, dentro e fuori dall'ex complesso industriale dove nel corso del tempo le forze dell'ordine trovarono anche materiale di provenienza furtiva, soprattutto ricambistica per auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO

«Tutelare il bene comune»

(ro.ban.) - «Beni pubblici e beni comuni, è necessario che i cittadini si attivino per preservarli»: al convegno sulle aree dismesse il consigliere comunale Franco Casali della lista civica Tu@Saronno si è soffermato su tre vicende delle quali si è parlato e si sta parlando tantissimo in città. «Mi riferisco - ha detto - al recupero del tratto urbano dell'ex ferrovia Saronno-Seregno per il quale l'amministrazione comunale voleva spendere 740.000 euro di soldi pubblici per demolire la massicciata e investire 100.000 euro per fare una pista ciclabile, una cosa assurda. Ci si è attivati come cittadini, ci siamo rivolti alla Sovrintendenza ai beni architettonici di Milano e si è ottenuto che l'ex ferrovia fosse "vincolata". Il che non vuole dire che non potrà essere utilizzata: il risultato è stato di preservare i ponti storici mentre resta la possibilità di un riuso come pista ciclopedonale. Poi la vicenda del Comitato "Salva via Roma": in questo caso i cittadini sono scesi in campo per tutelare 60 alberi che il Comune voleva tagliare senza informare e coinvolgere la città. C'è stato il ricorso al Tar, il Tribunale amministrativo regionale e un successivo ricorso». Terzo esempio portato da Casali, quello dell'ex asilo di via Roma, «Anche in questo caso operazione che il Comune voleva compiere senza coinvolgere in alcun modo i cittadini. È nato un comitato e abbiamo inviato un dossier con tutta la storia di quello storico edificio alla Sovrintendenza, perchè venga apposto il vincolo di interesse culturale, e in quel caso non si potrà farne l'ennesimo palazzo in centro a Saronno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una veduta dell'ex Isotta Fraschini. Sotto, una foto d'epoca dell'interno di un capannone (foto Blitz)

«L'Isotta sarà vostra»

Il mecenate che l'ha comprata intende regalarla alla città

L'ex Isotta Fraschini? L'ha comprata un mecenate che intende donarla ai saronnesi. La clamorosa rivelazione è giunta l'altra sera al centro culturale di Casa Morandi durante il convegno sul futuro delle aree dismesse promosso dall'associazione Attac.

A parlarne è stato l'avvocato Angelo Proserpio, che ha curato l'acquisizione dell'ex Isotta per conto di un cliente che preferisce mantenere l'anonimato. La cifra che ha portato all'accordo col curatore fallimentare non è stata resa nota. A novembre, ultimo tentativo di vendita all'asta, l'offerta minima era stata di 3.300.000 euro, ma nessuno si era fatto avanti; poi l'acquisto con trattativa diretta da parte di Proserpio per conto del suo cliente.

«È stata messa al sicuro l'ex Isotta Fraschini. Nelle intenzioni di chi l'ha voluta acquisire, si è voluto sottrarla a quelle logiche che sono scritte in genere nei piani di governo del territorio - ha detto Proserpio - Metterla al sicuro significa non contare che quell'area teoricamente produrrebbe circa 500 appartamenti, quindi sottrarla alla logica speculativa e dell'immobiliare, che ha stressato il nostro territorio da tanti anni. Metterla al sicuro significa fare in modo che sui 120.000 metri quadrati dell'Isotta non si perpetui questa logica e si faccia nascere qualcosa di utile alla comunità. Data la dimensione è un caso paradigmatico in Italia: è una novità a 20 chilometri da Milano e nel centro di una cittadina come Saronno. Va messa al sicuro nell'interesse della città, del territorio e dell'area metropolitana».

L'avvocato Proserpio rappresenta la proprietà: «Vogliamo metterla al sicuro dalle speculazioni, senza fini di lucro»

A condurre l'appuntamento Roberto Guaglianone di Attac; in sala anche Augusto Airoldi, già presidente del consiglio comunale e in predicato di essere il candidato sindaco del centrosinistra alle prossime amministrative, e il consigliere comunale Nicola Gilardoni.

Proserpio è entrato nel merito fornendo alcune indicazioni: «Questa area Isotta Fraschini, che anche sotto il profilo storico è la più importante a Saronno, ha un ruolo di playmaker nel recupero delle aree dismesse di quel importantissimo lembo di città che sta a sud della stazione centrale e che da oltre 30 anni è sconosciuta ai cittadini, non sanno cosa c'è dentro. L'area era all'asta, per acquisirla abbiamo dovuto fare in fretta: è stata creata una srl, la "Saronno città dei beni comuni srl", una società a responsabilità limitata nata ad hoc e chi l'ha presa l'ha fatto senza fini di lucro». Ha continuato Proserpio: «C'è una attenzione innanzitutto urbanistica alla questione. Per ora non sono state compiute scelte, ma è un'occasione che non dobbiamo sprecare. Non solo un parco: un piccolo central park farebbe solo gli interessi degli immobiliaristi che costruiscono attorno. Di certo, no alla grande distribuzione e no ai condomini per ricchi».

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ruspe all'opera due anni fa nell'area ex Parma: ora la superficie è sgombra ma non è ancora iniziato il recupero (foto Blitz)

Grandi o piccole, sono da recuperare

(ro.ban.) - Delle aree dismesse saronnesi quella dell'ex Isotta Fraschini è senz'altro una delle più grandi e forse quella più significativa anche per posizione, proprio alle spalle della stazione ferroviaria centrale e a pochi passi dal centro.

Ma in città ci sono anche molti altri plessi ex industriali, grandi, piccoli e anche piccolissimi che attendono di essere recuperati e che si trovano sparpagliati a macchia di leopardo sul territorio cittadino.

In centro un pensiero va al complesso di case a ringhiera fra l'ultimo tratto di via Caronni e via Caduti della Liberazione, occasione per dare un nuovo sbocco al quartiere centrale facendo magari nascere una nuova strada o una nuova piazza. Presto per parlarne, perché al momento non esiste alcun progetto.

Fuori dal centro oltre all'ex Cantoni, dove è in corso la bonifica, e all'ex Cemsa dove sorgerà un supermercato, un grattacielo ed un parcheggio; c'è l'area ex Ginori al quartiere Matteotti, in via Sampietro fra i civici 42 e 44. Si tratta di un vecchio stabilimento in disuso (chiuso nel 1980) che si sviluppa su una superficie di circa 23mila metri quadri. In pessime condizioni, dovrà essere demolito. A meno di un chilometro della stazione ferroviaria centrale potrebbe fornire una occasione di sviluppo in un quartiere che oggi è prettamente residenziale, anche se per il momento non è noto alcun progetto di riuso. È proprietà di privati.

Mappa delle aree diroccate: Saronno ha un tesoro, su questi comparti si può investire

C'è poi l'area (privata) ex Parma di via Marconi: la vecchia fabbrica delle cassaforti costruita nel 1950 e che ha cessato l'attività nel 1980 è stata completamente demolita e i detriti sono stati rimossi, ma chi pensava che il cantiere sarebbe andato avanti (si parlava della nascita di un centro commerciale e di alcuni edifici residenziali) è rimasto deluso, perché tutto è fermo ormai da molto tempo. In questo caso la superficie è di 18mila metri quadrati.

Altra area dismessa di notevoli dimensioni (circa 5.700 metri quadri) è l'ex tessitura di via Sampietro 6-10 al rione Matteotti. La fabbrica, inaugurata nel 1960, è stata definitivamente abbandonata dal 1990, ed è anch'essa di proprietà privata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA